

Per far funzionare la Consulta bisogna copiare il modello Usa - A.Martino - Libero - 13-10-09

Vorrei riprendere un tema trattato recentemente su queste colonne guardando sia al passato sia al futuro. Nella seduta dell'Assemblea Costituente dell'11 novembre 1947 Gaetano Martino prese la parola per occuparsi delle garanzie costituzionali (articoli 126- 131 della Costituzione) ed in particolare della Corte Costituzionale..

Fu un intervento memorabile perché mio padre, fisiologo, si addentrava in un terreno, quello del diritto costituzionale, essendo digiuno di nozioni giuridiche, come egli stesso dichiarò in apertura. Come se non bastasse, prendendo posizione a favore dell'istituzione della Corte, il suo parere era in contrasto con quello di giuristi del calibro di Vittorio Emanuele Orlando e di grandi liberali come Luigi Einaudi, entrambi contrari, peraltro affiancati da personaggi di spessore come Nitti, Togliatti e molti altri eminenti parlamentari.

Per lui l'esigenza di un controllo costituzionale sulla legislazione era la logica conseguenza della sua rigidità e per illustrare questo punto richiamò l'opinione di John Marshall, presidente della Corte suprema degli Stati Uniti per molti anni nel corso del XIX secolo. «E certo - secondo Marshall - che quando uno Stato adotta una Costituzione rigida, automaticamente esso sanziona la superiorità delle norme costituzionali sulle norme legislative ordinarie». Da qui l'esigenza che l'attività legislativa non venga esercitata senza rispettare la Costituzione. Questo per l'ovvia ragione che se la Costituzione è rigida «un atto legislativo contrario alla Costituzione non è legge; e se non è legge essa, ciò malgrado può avere efficacia?».

Nel nostro sistema costituzionale, quindi, l'attività legislativa deve essere svolta nel rispetto delle norme costituzionali e questo deve quindi essere valutato da un apposito organo. La Corte è pertanto necessaria e la potestà legislativa non illimitata, anche se espressione della sovranità popolare.

Spetta alla Corte garantire che la Costituzione sia rispettata e garantisca un limite all'esercizio del potere. La saggezza di Jefferson mostra la sua rilevanza: «In questioni di potere non si parli più di fiducia negli uomini ma si impedisca loro di nuocere con le catene della Costituzione».

Quanto al futuro della nostra Corte cosa ci insegna il passato? Credo che la prima lezione sia che, data la sua importanza, essa debba continuare ad esistere e messa in condizioni di operare senza influenze politiche. La soluzione adottata dagli Stati Uniti è stata quella che i giudici vengono nominati dal presidente, il loro insediamento sottoposto al giudizio vincolante del Congresso e la durata del loro mandato sia a vita.

Questo garantisce che, persino quando presidente e maggioranza del Congresso sono dello stesso partito e la loro scelta condizionata da considerazioni di parte, il giudice, essendo la sua nomina a vita, viene posto nelle condizioni più favorevoli all'indipendenza delle sue decisioni dato che non ha bisogno di favorire una parte per ottenere di restare in carica. E, dato che l'indipendenza è accettabile solo se associata alla responsabilità, il parere di ogni giudice sulle diverse questioni esaminate è pubblico.

Ora, è certamente vero che anche la soluzione adottata da noi per garantire l'indipendenza dei giudici costituzionali è in teoria ottima - sono nominati per nove anni e non sono rieleggibili - ma nella realtà non ha funzionato sempre bene, dimostrando che neanche in questo caso si è evitato il problema del controllo di chi controlla (per dirla con Giovenale: *Quis custodiet ipsos custodes?*). Ed è altresì vero che la propensione alla equanimità (fairness) degli americani tutti è decisamente più alta di quella degli italiani, che spesso sono inclini alla faziosità ed alla partigianeria.

Tuttavia, non è per ammirazione acritica del sistema a stelle e strisce che credo che questa sia la via da percorrere anche da noi; è soltanto che a me sembra che se qualcosa funziona non bisogna cambiarla: in Usa questa soluzione ha, grosso modo, funzionato bene per un paio di secoli e non si vede perché non potrebbe farlo anche in Italia. Invece di scimmiettare gli americani nelle cose futili o errate, potremmo almeno in questa occasione imitarli.